

Geronimo Stilton

IL SEGRETO del FARAONE



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Geronimo Stilton © 2026 Tutti i diritti riservati
Contatti per licenze e diritti: info@geronimostilton.com

www.geronimostilton.com

Collaborazione testi di Stefania Lepera

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Alessandro Muscillo (disegno) e Christian Aliprandi (colore)
Graphic Designer: Pietro Piscitelli / *theWorldofDOT*

Illustrazioni della storia di Anna Dossi e Alessandro Muscillo (disegno), Daria Cerchi e Valeria Cairoli (colore), e Archivio Piemme

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri, S.p.A.
© 2026 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2026 - 2027 - 2028

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato da Lito Terrazzi Srl - Italy





Un successo faraonico!

– Caro Geronimo – disse il professor Volt con voce solenne, – le presento la regina Hatshepsut! Era ‘la prima tra le nobili’, nonché il quinto faraone del *Nuovo Regno egizio*. Un inchino, prego!

Subito obbedii e mi inchinai davanti alla statua della regina. Lo so, può sembrare un po’ strano, ma era così **maestosa**, che mi frullavano i baffi per l’emozione... anche se era di pietra! **SQUIT!**



Un successo faraonico!

Mi trovavo a Luxor, in Egitto, e stavo visitando una grandiosa mostra intitolata **'IL SEGRETO DEL FARAONE'**. E lei, la regina Hatshepsut, era la protagonista incontrastata!

Ma scusate, torniamo alla nostra avventura.

Come vi dicevo, stavo visitando la mostra e c'erano monumenti e reperti **stra-to-pi-ci!**

Per la prima volta infatti venivano esibiti alcuni oggetti ritrovati nel tempio di **Hatshepsut** di Deir el-Bahari, accanto a reperti raccolti nei musei di tutto il mondo.



SUA MAESTÀ...





Insomma, si trattava di un evento di importanza **straordinaria!**

Come direttore dell'*Eco del Roditore*, avevo avuto l'onore di essere invitato per l'**inaugurazione**.

Avevo portato con me i miei nipoti Benjamin e Trappy, sempre curiosi di imparare.

Anche Tea era stata invitata come fotoreporter e così, quando Trappola aveva saputo che saremmo partiti tutti, aveva insistito per venire con noi. Più che alla mostra, però, lui era interessato alla **cucina locale!**

Quel giorno, all'inaugurazione, il professor Volt avrebbe tenuto una conferenza sulle tecnologie





Un successo faraonico!

degli Egizi e aveva quindi un sacco di curiosità da raccontarci.

– Come mai Hatshepsut non aveva una piramide? – chiese Benjamin, che stava osservando un **modellino** del tempio della regina.

OTTIMA DOMANDA!



– Ottima domanda! – rispose Volt. – Dovete sapere che le piramidi erano sia **MONUMENTI**

per ricordare i faraoni, sia **tombe**

ricche di tesori. A partire dalla XVIII dinastia, di cui Hatshepsut faceva parte, i faraoni smisero di costruire tombe gigantesche come le piramidi e iniziarono a farsi seppellire in tombe sotterranee nella **Valle dei Re**, per tenere i tesori lontani dalle grinfie dei ladri. Hatshepsut aveva quindi fatto edificare un grande tempio



funerario all'ingresso della Valle dei Re, come monumento per essere ricordata, ma aveva preferito predisporre una tomba nascosta per i suoi tesori e la sua mummia.

Mummia?! Brrr! La sola parola mi faceva tremare i baffi per la fifa!

Proprio in quel momento sentii un colpetto sulla spalla e urlai: – Aiuto! Una mummia!

– **HA HA HA!** Geronimacchio! Ma quale mummia? – rise Trappola. – Sono io! Ti faccio così paura? **HA HA HA!**





Un successo faraonico!

– Geronimo, non si faccia suggestionare – mi disse il professore. – Le mummie non possono muoversi. Le faccio vedere gli **attrezzi** utilizzati dagli imbalsamatori, così capirà come lavoravano e si renderà conto che non ha proprio nulla da temere.



Così dicendo, Volt ci mostrò una teca piena di **vasi decorati** e iniziò a spiegare: – Dovete sapere che questi sono *vasi canopi*. Qui venivano conservati tutti gli organi di chi veniva **imbalsamato...**

Gli imbalsamatori egizi trasferivano i visceri di chi veniva imbalsamato in quattro vasi, ciascuno con una delle teste dei figli di Horus (giovane, sciacallo, falco, cane), le divinità protettrici.

★ **VASI CANOPI** ★



– Questi vasi starebbero benissimo sulla mensola del mio ufficio, *dico!* – squitti alle nostre spalle una voce che conoscevo bene.

Sally Rasmaussen era arrivata proprio in quel momento nella sala in cui ci trovavamo noi. Anche lei era stata invitata all'inaugurazione della mostra, in quanto direttrice della *Gazzetta del Ratto*.



Senza degnarci di un **saluto**, Sally fece un cenno al suo assistente, Zerbino Zero, e gli ordinò: – Comprami due di quei vasi, *dico!*

– M-ma signora Rasmaussen, n-non credo siano in **Vendita** – balbettò lui.

– E tu fattene sganciare qualcuno lo stesso, *dico!* – gridò Sally. – Ti devo insegnare tutto?



Un successo faraonico!

– Ehm... ci provo – rispose il povero Zerbino. L'assistente di Sally non osava mai ribellarsi e mi faceva un po' pena... Avrei voluto intervenire in sua difesa, ma la mia attenzione fu attirata da una roditrice appena entrata nella sala. Era *Lilì La Blonde*, influencer seguitissima, nonché mia cara amica.

Per l'occasione si era vestita da *egizia*, con una tunica stretta in vita da una cintura dorata. In una zampa teneva un'asta per selfie a forma di *hekat*, il tipico bastone dei faraoni, sulla quale aveva fissato l'inseparabile cellulare.

– *Honey*, speravo di trovarti qui! – disse Lilì, correndo ad abbracciarmi.

– Ciao Lilì, anche io sono contento di vederti – risposi. – Non sapevo fossi stata invitata. Ti interessi di *archeologia*?



– Oh, beh... Gli Egizi erano veramente stilosi, non trovi, *baby*? – rispose lei. – Vorrei lanciare una nuova linea di vestiti a tema Hatshepsut. Dobbiamo assolutamente fare un **selfie** insieme davanti alla sua statua! Vieni con me!

– Veramente, io...

Lilì non ascoltò le mie **proteste** e mi trascinò davanti alla grande statua della regina egizia.

Si mise in posa al mio fianco e prese a scattare foto a tutta velocità con il suo **cellulare**.

– Sorridi, *honey*! Guarda su, guarda giù, guarda qui, guarda lì! Bravissimo, *baby*!





Un successo faraonico!

Per mille mozzarelle, era un vero tornado!

– Ecco fatto! – disse finalmente Lili, dopo una valanga di scatti. – Pubblico subito tutto. I miei *follower* saranno al settimo cielo nel vederci qui insieme, *honey*!

Notai che Sally ci guardava *indispettita*: evidentemente non le faceva piacere che io fossi sotto i riflettori.

INQUADRAMI BENE!



Così, appena io e Lili ci allontanammo dalla statua, lei prese il nostro posto e *obbligò* Zerbino Zero a scattarle una serie di fotografie.

– Attento a come mi inquadri, *dico*! Se non prendi il mio profilo migliore, ti riduco a ciccia per gatti, *dico*!





– Sì, signora Rasmaussen – rispose Zerbino, tremando visibilmente.

– 9.000 *reaction* in un minuto! – squittì in quel momento Lili, estasiata. Riguardò il cellulare e annunciò: – 10.000, 11.000! È un successo faraonico, *honey!* Teniamo calda l’attenzione, *baby*, facciamo altre foto insieme!

Lili provò a trascinarvi via, ma per fortuna arrivarono Ben e Trappy a salvarvi.

– Zio G, devi venire con noi! Nell’auditorium sta per iniziare la conferenza del professor Volt. Tea e Trappola lo hanno accompagnato e ci aspettano lì.

Con un *sospiro di sollievo*, salutai Lili e seguii i miei nipoti.



Ecco a voi STAPP!

La conferenza del professor Volt fu davvero stratopica! L'applauso finale fu *travolgente* e il mio amico fu trattenuto a lungo fuori dall'auditorium da colleghi studiosi che si *complimentarono* con lui.

Quando finalmente ci avviammo verso l'albergo, avvistammo di nuovo Sally, che camminava pochi passi avanti a noi.

Come al solito stava *strapazzando* il suo povero assistente.



– Non sei riuscito a fare una foto decente, *dico!*
Per **colpa tua** non abbiamo neanche un *like!*

– Ma signora Rasmaussen, io...

– Tu... tu... ti devi fare venire un'idea per aumentare la mia **popolarità**, *dico!* – strillò Sally. – Che cosa ci sono venuta a fare fin qui, se nessuno se ne accorge?! Eh?! Me lo vuoi spiegare?!

Intanto eravamo arrivati all'albergo.

Anche Sally e Zerbino alloggiavano lì, quindi ci ritrovammo tutti in ascensore. Salendo cercai di fare **conversazione**, ma Sally rispose a monosillabi a tutte le mie domande.

Arrivati al piano, Volt aspettò che i due si allontanassero e poi ci disse: – Amici, vi va di venire da me? Vorrei mostrarvi una **cosetta...**



Ecco a voi STAPP!

– Di che cosa si tratta? – chiesero Ben e Trappy, **incuriositi**.

– *He he*, lo vedrete! – ridacchiò il professore.

Così lo seguimmo nella sua stanza.

Volt si assicurò di chiudere bene la porta, avvicinò le persiane di tutte le finestre, tirò le tende, infine ci disse: – Ho bisogno della massima

riservatezza. Vi mostrerò la mia ultima invenzione!

– *Per mille mozzarelle*, mi lasci indovinare! –

dissi io, che ormai lo conoscevo

bene. – Ha inventato una nuova

macchina per **viaggiare nel Tempo?**

– Esatto! – rispose Volt.

– Però non è una macchina...

è una **APP!**

ESATTO!





– Ooooh! – squittimmo tutti in coro.

Il professore ci mostrò un'iconcina a forma di clessidra sullo schermo del suo cellulare.



– Si chiama **STAPP**, cioè **Salta Tempo App** – spiegò. – È semplicissima da usare, vedete?

Basta avviarla e impostare la data. Per esempio, immaginiamo di voler andare ai tempi della regina **Hatshepsut...** Sappiamo che il suo regno durò dal 1478 al 1458 a.C. quindi potremmo scrivere 1478 a.C. e assistere alla sua incoronazione. Prima di partire possiamo anche decidere come vestirci, vedete?

Il professore ci mostrò una **galleria** di immagini in cui c'erano vestiti, accessori e perfino trucchi per gli occhi.

Pensai a Lili: chissà che cosa avrebbe detto vedendo tutti quei capi alla **moda egizia!**



Ecco a voi STAPP!

– Possiamo decidere se presentarci come roditori comuni – proseguì il professore, – oppure come funzionari, sacerdoti, mercanti... Ma possiamo cambiare scelta in qualsiasi momento, durante il viaggio. *Basta un tap!* Ovviamente possiamo anche camuffare il cellulare, in modo che non attiri l'attenzione!

– **Stratopico!** – commentò Tea. – Per comunicare con i roditori delle

diverse epoche,
come si fa?

– Basta connettere gli auricolari e il **modulatore vocale** – rispose il professore. – Semplicissimo, no?





- TOP! Quando partiamo? – squittì Ben.
- *He he*, vi volevo proprio proporre un viaggetto di **proVa** – rispose Volt. – Ma prima dovete installare STAPP sul vostro cellulare e inserire i vostri dati. È strettamente individuale.
- Il professore ci spiegò come fare. Dovevamo...
- entrare nel sito **www.stravolt.top**
 - inserire la **password** 1-2-3-OggiTocca-ProprioATe
 - scaricare **STAPP**
 - **installarla** sul nostro telefono.
- Se volete possiamo testare STAPP subito! – propose il mio amico.
- Io veramente avrei **fame** – disse Trappola.
- Caso mai non ve ne foste accorti, ormai è ora di cena!
- Trappola ha ragione – ammise il professore.



Ecco a voi STAPP!

– Proveremo l'app domattina... Abbiamo tutto il *tempo* che vogliamo, **HI HI HI!**

In quel momento mi parve di sentire dei passi nel corridoio, ma quando aprimmo la porta della camera, non c'era **nessuno...** Notai solo che l'ascensore stava scendendo, ma non diedi molta importanza a quel *particolare*.

Ah, come mi sbagliavo!

